



Lo studio dell'Istituto promozione lavoratori

Più ore, niente pause Altoatesini-stakanov a rischio sicurezza

BOLZANO In Alto Adige si lavora troppo, mettendo a rischio sicurezza e qualità, almeno secondo lo studio dell'Istituto promozione lavoratori. I settori in cima per numero di ore, rispetto a Tirolo e Trentino, sono alberghiero-ristorazione e edilizia. E sulla carenza di manodopera, la soluzione prospettata è quella di aumentare il part-time.

Mentre anche in Alto Adige torna ad affacciarsi la discussione sulla settimana di quattro giorni lavorativi, uno studio dell'Ipl fotografa il numero di ore svolte dai dipendenti, comparandole con quelle del Trentino e del Tirolo. In Alto Adige un lavoratore a tempo pieno lavora mediamente 44 ore a settimana, ma per i dipendenti di alcuni settori la settimana lavorativa è particolarmente lunga: 55 ore in media in agricoltura, 54 nel settore alberghiero e della ristorazione, 47 nell'edilizia. Ma mentre l'agricoltura è un settore ad alta intensità lavorativa in tutta l'Euregio (un lavoro a tempo pieno può facilmente comportare più di 50 ore ovunque), negli altri due settori l'Alto Adige si distingue dagli altri territori dell'Euregio stessa. Chi lavora a tempo pieno nel settore alberghiero e della ristorazione in Alto Adige non solo lavora in media 54 ore a settimana, un tempo nettamente superiore a

quello dei colleghi del Tirolo o del Trentino (47 ore in entrambi i casi), ma non conosce nemmeno una pausa: più della metà degli intervistati in Alto Adige lavora sei giorni a settimana, un quarto addirittura sette giorni su sette. Il Tirolo si distingue positivamente in questo senso: solo il 38% degli occupati nel settore alberghiero lavora sei giorni alla settimana e solo il 7% lavora senza interruzione. La percentuale di lavoratori autonomi sembra ricoprire un ruolo importante: a nord del Brennero solo l'11% degli occupati nel settore alberghiero e della ristorazione lavora in proprio a fronte di un 29% di media dell'Alto Adige. Il presidente dell'Ipl, Andreas Dorigoni avverte: «Con l'aumentare delle ore la qualità delle prestazioni diminuisce, mentre la frequenza degli errori e il rischio di incidenti aumentano. Non c'è da stupirsi che l'Alto Adige detenga, tra le regioni italiane, il record negativo in termini di incidenti sul lavoro». Per quanto riguarda, infine, la carenza di personale, il ricercatore Tobias Hölbling rimarca: «Bisogna impiegare di più i lavoratori part-time. Questa categoria vorrebbe lavorare qualche ora in più».

Carmelo Salvo

© RIPRODUZIONE RISERVATA